

L'Amore Misericordioso

MENSILE
DEL SANTUARIO
DELL'AMORE
MISERICORDIOSO
COLLEVALENZA
ANNO LXVI

2

FEBBRAIO
2025



SOMMARIO

IL TUO SPIRITO MADRE

La nostra speranza è fondata sulla misericordia di Dio
(a cura di P. Mario Gialletti fam) 1

RUBRICA GIUBILARE

L'ingiustizia che provoca il dolore dei poveri
(a cura della Redazione) 4

LITURGIA

Dio regala gioia a chi costruisce la pace
(Ermes Ronchi) 18

FESTA LITURGICA DELLA BEATA M. SPERANZA

La tenerezza materna della Madre verso tutti
(P. Ireneo Martin FAM) 20

STUDI

La Candelora Festa della luce
(a cura di P. Massimo Tofani fam) 26

STUDI - Vangelo e santità laicale

Laura Vincenzi
(a cura della Redazione) 32

STUDI

“L'Amore Misericordioso di Dio: un segno potente per i nostri tempi”
(Roberto Lanza) 37

VOCE DEL SANTUARIO

Voce del Santuario.
(P. Aurelio Perez fam) 42

DAL SANTUARIO DI COLLEVALENZA

Iniziative 2025 a Collevalenza 3^a cop.
Orari e Attività del Santuario 4^a cop.

I NOSTRI SITI ON-LINE

Sono sempre più quelli che vi trovano notizie, informazioni, scritti della beata Madre Speranza, e molto materiale di studio e di meditazione.

<http://www.collevalenza.it> - <http://www.collevalenza.org>

Per la Rivista:

http://www.collevalenza.it/Rivista_Mensile.asp

Visita anche tu l'home page del sito del Santuario



L'AMORE MISERICORDIOSO
RIVISTA MENSILE - ANNO LXVI

FEBBRAIO 2025

Direttore:

P. Mario Gialletti

Direttore responsabile:

Marina Berardi

Editrice:

Edizioni L'Amore Misericordioso

Direzione e Amministrazione:

06059 Collevalenza (Pg)

Tel. 075.89581 -

Fax 075.8958228

Autorizzazione:

Trib. Perugia n. 275, 1-12-1959

Stampa:

Tau s.r.l. - Todi

ABBONAMENTO ANNUO:

€ 15,00 / Estero € 25,00

C/C Postale 1011516133

Sped. A.P. art. 2 comma 20/C

Legge 662/96 - Filiale Perugia

Legge 196/03: tutela dei dati personali.

I dati personali di ogni abbonato alla nostra rivista "L'Amore Misericordioso" non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi.

Per essi ogni abbonato potrà richiedere, in qualsiasi momento, modifiche, aggiornamenti, integrazioni o cancellazione, rivolgendosi al responsabile dei dati presso l'amministrazione della rivista.

Santuario dell'Amore Misericordioso

06059 COLLEVALENZA(Pg)

Per contattarci:

rivista@collevalenza.it



La nostra speranza è fondata sulla misericordia di Dio

Consideriamo, figlie mie, ciò che racchiude la virtù della speranza. È questa una virtù per la quale attendiamo con sicura fiducia la beatitudine futura e utilizziamo i mezzi per conseguirla. Oggetto primario della speranza è la felicità eterna, cioè Dio stesso, in quanto è Lui che noi possiederemo nella gloria celeste; l'oggetto materiale secondario sono tutte le cose create, naturali o soprannaturali,

mediante le quali ci prepariamo a possedere Dio.

La nostra speranza è fondata sulla misericordia di Dio, sulla sua fedeltà nel dare compimento alle promesse e sulla sua onnipotenza, che ne costituiscono l'oggetto formale. Il soggetto prossimo della speranza è la volontà, infatti, dato che l'oggetto di essa è il bene non sensibile ma soprasensibile, il desiderio che produce gli atti o i



movimenti verso quel bene non può essere che un desiderio razionale, di volontà.

L'atto della speranza è l'attesa certa della beatitudine celeste in virtù dei meriti provenienti dalla grazia di Dio.

Ricordate, figlie mie, che nell'atto della speranza confluiscono vari atti dell'intelletto e della volontà: un atto di fede dell'intelligenza speculativa, perché Dio si dà a conoscere come bene sommo e desiderabile; un atto di amore e di desiderio della volontà, che si compiace e tende verso quel bene desiderabile in conseguenza della ricezione dello stesso atto di fede dell'intelligenza pratica, la quale giudica che Dio è conosciuto come Sommo Bene; e un atto della volontà, che è l'elemento principale della speranza, con il quale essa tende a Dio come Bene conosciuto, amato, desiderato e raggiungibile per effetto della grazia divina; bene futuro, arduo da conseguire, ma possibile.

Alla speranza va unito il timore, dato che oggetto di essa è un bene possibile, ma arduo e futuro. In essa è racchiuso l'amore verso l'oggetto sperato; la speranza infatti nasce dall'amore.

Sono cinque gli attributi dell'atto di speranza: soprannaturale, ossia non è possibile senza la grazia preveniente e coadiuvante dello Spirito Santo; sommo, e così apprezzabile

che l'uomo sia disposto a perdere tutte le cose piuttosto che l'oggetto della beatitudine; lecito e onesto, infatti è amore di concupiscenza con il quale desideriamo Dio per noi, come ultimo nostro bene; necessario, con necessità di mezzo per gli adulti; e certo da parte di Dio, quantunque per noi unito al timore.

Care figlie, insegnate alle figlie e ai bambini che la speranza è una virtù divina che ci fa superiori sia ai beni che ai mali di questo mondo; essa infatti ci mostra di lontano, al termine della nostra esistenza mortale, una vita perenne, un avvenire di felicità, di beatitudine eterna.

Senza questa luce del cielo che ci svela l'orizzonte infinito dell'eternità, che cosa sarebbe la presente misera esistenza che lasciamo per alcuni giorni sulla faccia della terra? Ah, figlie mie! come è sventurata quella creatura per la quale non brilla la luce della speranza cristiana! Se non ci fosse il cielo, se il suo ricordo pieno di ineffabile dolcezza non infondesse coraggio nei nostri cuori, se la nostra vita dovesse terminare con la morte, quanto meglio sarebbe stato per l'uomo non essere nato! Se l'uomo nasce è per non morire; la morte è solo una separazione temporanea dell'anima dal corpo.

Io sono immortale: il mio spirito non può perire, né il mio Dio vuole distruggerlo. Sopravviverò alla dissoluzione del mio corpo per essere eternamente felice, o eternamente



sventurata. So che c'è un cielo, e un inferno. La mia eterna dimora sarà nel luogo della felicità infinita? Oppure si chiuderà il cielo per me? Quale orrore!

Quando il cuore è preso da un tale orrore, dalla sofferenza causata da neri presentimenti, la religione, e attraverso di essa lo stesso Gesù eterno amico e salvatore dell'uomo, si avvicina a questo cuore infelice, disperato e gli parla con tale soavità e incanto che solo può essere apprezzato da uno spirito oppresso dalla miseria. «Alzati! - gli dice - alza gli occhi al cielo e abbi speranza! Lo vedi? quel magnifico cielo è la patria dell'eterna beatitudine, è

la tua patria, è il luogo a cui ti ha destinato il tuo Padre e Creatore, il tuo Dio che ti ha creato dal nulla per farti felice.

Vuoi andare in cielo? Ecco lo puoi, solo che tu lo voglia. Io che sono il tuo Salvatore l'ho conquistato per te. Nonostante la tua debolezza, le tue cadute, la rabbia del demonio tuo nemico, tu puoi andare in cielo. Gesù, che ti ama davvero e vuole la tua salvezza, ti provvederà mezzi abbondanti ed efficaci perché tu possa conseguirlo». In questo modo, figlie mie, la virtù della speranza rianima ogni cuore tormentato dall'ombra nera del dubbio e della disperazione.





- I segni del Giubileo: la Professione di fede
- Gli eventi del Mese
- la Parola del Papa: Catechesi giubilare “I più amati dal Padre” (seconda parte)
- Preghiera del Giubileo

TERZO SEGNO: LA PROFESSIONE DI FEDE

La professione di fede, chiamata anche “simbolo”, è un segno di riconoscimento proprio dei battezzati; vi si esprime il contenuto centrale della fede e si raccolgono sinteticamente le principali verità che



un credente accetta e testimonia nel giorno del proprio battesimo e condivide con tutta la comunità cristiana per il resto della sua vita.

Esistono varie professioni di fede, che mostrano la ricchezza dell'esperienza dell'incontro con Gesù Cristo. Tradizionalmente, però, quelle che hanno acquisito un particolare riconoscimento sono due: il credo battesimale della Chiesa di Roma e il credo niceno-costantinopolitano, elaborato originariamente nel 325 dal concilio di Nicea, nell'attuale Turchia, e poi perfezionato in quello di Costantinopoli nel 381.

“Perché se con la tua bocca proclamerai: «Gesù è il Signore!», e con il





tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia, e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza” (Rm 10,9-10). Questo testo di S. Paolo sottolinea come la proclamazione del mistero della fede richieda una conversione profonda non solo nelle proprie parole, ma anche e soprattutto nella propria visione di Dio, di se stessi e del mondo. «Recitare con fede il Credo significa entrare in comunione con Dio, il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, ed anche con tutta la Chiesa che ci trasmette la fede e nel seno della quale noi crediamo» (CCC 197).

1700 ANNI DAL CONCILIO DI NICEA

Quest'anno celebriamo i 1700 anni dal Concilio di Nicea, un evento epocale che ha segnato profondamente la storia della cristianità. Proprio in questa città, oggi conosciuta come Iznik, si tenne nel 325 d.C. il primo concilio ecumenico, convocato dall'imperatore Costantino. Il concilio ecumenico è un'assemblea di vescovi chiamati a rispondere a questioni fondamentali per la fede e la vita della Chiesa. A Nicea, i vescovi provenienti da tutto il mondo cristiano si riunirono per affrontare il tema dell'eresia ariana, che contestava la divinità di Gesù Cristo. Costantino mise a dispo-

sizione il suo palazzo imperiale, situato sulle rive del lago di Nicea e oggi sommerso, per accogliere questo incontro epocale che portò alla stesura del Simbolo nice-no, il Credo che ancora oggi professiamo.

Parlando di Nicea, non possiamo non citare le parole di Papa Francesco, che ha recentemente sottolineato l'importanza di questa città per la storia della fede cristiana e ha espresso il desiderio di visitarla in occasione di questa significativa ricorrenza: “Nicea ci ricorda la bellezza e la sfida dell'unità nella diversità, che la Chiesa è chiamata a testimoniare in ogni epoca. Preghiamo perché questi luoghi siano sempre segno di dialogo e di riconciliazione”. Ma la rilevanza di Nicea non si li-



mita al primo concilio del 325. Nel 787, questa stessa città ospitò il secondo concilio di Nicea, tenuto nella splendida basilica di Santa Sofia, oggi moschea, che ancora conserva tracce della sua antica





grandezza grazie a recenti restauri. Qui si riaffermò l'importanza delle immagini sacre, risolvendo la controversia sull'iconoclastia. La Turchia può essere considerata una vera e propria "terra santa" della Chiesa, non solo per la testimonianza degli apostoli e delle prime



comunità cristiane, ma anche per l'importanza storica dei sette concili ecumenici che vi si sono svolti. Le eresie, seppur fonte di divisione, hanno avuto il merito di spingere la Chiesa ad approfondire la teologia e a tematizzare la fede in modo sempre più chiaro e struttura-

IL CREDO: Simbolo Niceno-Costantinopolitano

Credo in un solo Dio, Padre onnipotente, Creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili e invisibili.

Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli: Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre;

per mezzo di lui tutte le cose sono state create.

Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo, e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo.

Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto.

Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre.

E di nuovo verrà, nella gloria, per giudicare i vivi e i morti, e il suo regno non avrà fine.

Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita, e procede dal Padre e dal Figlio.

Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato, e ha parlato per mezzo dei profeti.

Credo la Chiesa, una santa, cattolica e apostolica.

Professo un solo Battesimo per il perdono dei peccati.

Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà.

✠ Amen.





to. Un esempio lampante è proprio l'eresia ariana, che costrinse a un ritorno alle fonti del Nuovo Testamento per proclamare con fermezza la natura divina di Gesù Cristo. Nicea, quindi, non è solo il simbolo di un momento di crisi superata, ma anche un richiamo per tutti i

cristiani a ritrovare le radici della propria fede. Visitarla oggi significa immergersi in un luogo che ha visto fiorire i primi passi dell'unità cristiana e che continua ad essere un punto di riferimento per chiunque cerchi un dialogo autentico tra storia, fede e spiritualità.

GLI EVENTI DEL MESE

8 - 9 febbraio 2025:

Giubileo delle Forze Armate, di Polizia e di Sicurezza

Nei giorni 8 e 9 febbraio si è celebrato il Giubileo dedicato alle Forze Armate, alla Polizia e alle Forze di Sicurezza, E' parte dei grandi eventi dell'Anno Santo, dopo quello dedicato al mondo della Comunicazione. Un evento che ha richiamato oltre 40.000 persone, di cui 20.000 provenienti da tutta Italia e il resto da delegazioni di circa 100 paesi, a testimonianza del carattere internazionale del Giubileo 2025.

L'evento è iniziato sabato mattina con il pellegrinaggio verso la Porta Santa di San Pietro, momento significativo di preghiera e riflessione. Successivamente, il corteo si è spostato a Piazza del Popolo per un momento di benvenuto. Sul palco allestito per l'occasione, le delegazioni delle Forze armate, di Polizia

e di Sicurezza sono state accolte dall'Inno Nazionale suonato dalla Banda Musicale Interforze dell'Esercito Italiano. Hanno poi preso la parola, alla presenza del Ministro della Difesa On. Guido Crosetto, diverse personalità tra cui Sua Eccellenza Mons. Santo Marciànò, Arcivescovo Ordinario Militare per l'Italia, il Generale Luciano Portolano, Capo di Stato Maggiore della Difesa, il Capo della Polizia e direttore generale della pubblica sicurezza Vittorio Pisani, e Sua Eccellenza Mons. Fisichella, Pro-Prefetto del Dicastero per l'Evangelizzazione e





incaricato dell'organizzazione del Giubileo, che ha sottolineato l'importanza del ruolo delle forze dell'ordine nella lotta per la pace: «Il richiamo alla pace è quanto mai importante in questa occasione, perché non solo rappresenta un ricordo del vostro impegno come uomini e donne al servizio delle istituzioni, ma soprattutto di quel bene che è il bene mondiale per eccellenza: la pace».

Di pace ha parlato anche il Santo Padre, Papa Francesco, durante la Santa Messa celebrata il 9 febbraio in Piazza San Pietro. Il Pontefice, nonostante le sue condizioni fisiche non buone a causa di una bronchite, ha rivolto un forte appello ai membri delle Forze Armate e delle Forze di Sicurezza, invitandoli a riflettere sul fine profondo del loro servizio: la promozione e la difesa della vita. «Siate testimoni coraggiosi dell'amore di Dio Padre, che ci



vuole fratelli tutti», ha esortato il Papa, chiedendo di vigilare contro «la tentazione di coltivare uno spirito di guerra» e di non cedere alla «propaganda dell'odio». Un chiaro messaggio di speranza, solidarietà e fraternità, con l'invito a lavorare per un mondo più giusto e umano.

Inoltre, il Papa ha reso omaggio ai cappellani militari, che accompagnano le forze di sicurezza non per giustificare la guerra, ma per offrire sostegno morale e spirituale, aiutando a portare avanti la missione con la luce del Vangelo e al servizio del bene comune.

Al termine della Messa, Papa Francesco ha espresso la sua gratitudine verso tutte le forze armate e di sicurezza per l'impegno e i rischi che quotidianamente affrontano, invitandole a non dimenticare mai il fine del loro servizio: «promuovere la vita, salvare la vita, difendere la

vita sempre». «Grazie perché salendo sulle nostre barche in pericolo, ci offrite la vostra protezione e ci incoraggiate a continuare la nostra traversata», ha concluso il Pontefice.

Il Giubileo delle Forze Armate ha rappresentato un





momento di grande spiritualità e riflessione, un'occasione di condivisione dei valori di pace, giustizia e solidarietà, ribadendo l'importanza di un impegno collettivo per costruire un mondo più umano, più giusto e più fraterno.

Il Giubileo degli Artisti e del Mondo della Cultura si è aperto sabato 15 febbraio, con l'incontro di respiro internazionale dal titolo «Sharing Hope – Orizzonti per il Patrimonio Culturale» realizzato in collaborazione con i Musei Vaticani. I responsabili di alcune tra le più prestigiose istituzioni artistiche e museali del mondo si sono riuniti per esplorare nuovi linguaggi e strategie per la valorizzazione e la trasmissione del patrimonio religioso e artistico.

Sempre il 15 febbraio è stato inaugurato lo spazio espositivo “Conciliazione 5” dove verranno proposti progetti d'arte contemporanea di artisti internazionali che si avvieranno nel corso dell'anno, confrontandosi sul tema della Speranza. La prima esposizione è stata dedicata ai ritratti della comunità carceraria di Regina Coeli realizzati dall'artista Yan Pei-Ming.

Il centro delle giornate è stato Domenica 16 febbraio con la celebra-



15 - 18 febbraio 2025:

Giubileo degli Artisti e del Mondo della Cultura

Un programma che ha spaziato dalle mostre allestite per l'occasione, alla Messa di domenica 16 nella Basilica di San Pietro. Una nota del Dicastero per la Cultura e l'Educazione ha rimarcato che “l'Anno Santo si organizza anche attraverso un calendario di appuntamenti tematici, fra i quali spicca il Giubileo degli Artisti e del Mondo della Cultura. Sognare nuove versioni del mondo, introducendo novità nella storia e mettendo al mondo qualcosa che così non si era mai visto”.





zione dell'Eucarestia nella Basilica di San Pietro, ma già dalla sera prima a partire dalle 20.00, si è tenuta una suggestiva Notte Bianca presso la Basilica di San Pietro, eccezionalmente aperta per un percorso di visita che invitava alla con-



voi, che ora piangete, perché riderete». Queste parole ribaltano la logica del mondo e invitano a guardare la realtà con occhi nuovi, con lo sguardo di Dio, che vede oltre le apparenze e riconosce la bellezza, persino nella fragilità e



nella sofferenza. Il Papa, rivolgendosi agli artisti continua dicendo che: «siete chiamati a essere testimoni della visione rivoluzionaria delle Beatitudini. La vostra missione è non solo di creare bellezza, ma di rivelare la verità, la bontà e la bellezza nascoste nelle pieghe della storia, di dare

templazione e alla riflessione spirituale.

A seguito del ricovero di Papa Francesco, la Santa Messa è stata presieduta dal cardinale José Tolentino de Mendonça, prefetto del Dicastero della Cultura e dell'Istruzione.

Nell'omelia della VI Domenica del Tempo Ordinario, preparata da papa Francesco, il Vangelo di Luca fa un richiamo alle beatitudini: «Beati voi, poveri, perché vostro è il regno di Dio. Beati voi, che ora avete fame, perché sarete saziati. Beati

voce a chi non ha voce, di trasformare il dolore in speranza».

L'arte per il cristiano offre strumenti privilegiati che servono a promuovere il dialogo e l'inclusione,





ma è, soprattutto, un invito alla speranza, una virtù teologale che non delude, una fonte di gioia che poggia su un solido fondamento che è Cristo. Gli artisti, come scrive il poeta Gerard Manley Hopkins, sono chiamati a dare luce alla

educare alla speranza. E la speranza non è mai scissa dal dramma dell'esistenza: attraversa la lotta quotidiana, le fatiche del vivere, le sfide di questo nostro tempo".

21 - 23 febbraio 2025:

Giubileo dei Diaconi

Da venerdì 21 a domenica 23 febbraio 2025 si è tenuto il quarto dei grandi eventi giubilari, il Giubileo dedicato ai Diaconi che ha richiamato a Roma oltre sei mila pellegrini, provenienti da circa 100 Paesi del mondo.

Tra questi, per citarne solo i più rappresentati, quasi 4mila diaconi permanenti, con i loro famigliari, provengono dall'Italia, 1300 dagli Stati Uniti, 656 dalla Francia, 350 dalla Spagna, 230 dal Brasile, 160 dalla Germania, 150 dal Messico. Poi gruppi numerosi arriveranno anche dalla Polonia, dalla Colom-



«grandezza di Dio. Essa brillerà come il bagliore della lamina scossa». L'artista è sensibile a queste risonanze e, con la sua opera, compie un discernimento e aiuta gli altri a discernere tra i differenti echi delle vicende di questo mondo.

L'invito del Santo Padre rafforza la coscienza che la Speranza è un'esperienza antropologica globale, che pulsa nel cuore di ogni cultura, e che a tutti dà la possibilità di dialogare. "Dobbiamo in effetti ascoltare ciò che le diverse culture hanno da dire sulla speranza. L'arte non è un lusso, ma una necessità dello spirito. Non è fuga, ma responsabilità, invito all'azione, richiamo, grido. Educare alla bellezza significa





bia, dal Regno Unito, Canada. Ci saranno anche rappresentanze provenienti da Paesi come Camerun, Nigeria, India, Indonesia, Australia.

In ventitré hanno ricevuto l'Ordine sacro del Diaconato durante la Santa Messa di domenica 23 febbraio,



sono tenute dalle 16.00 alle 18.00 le catechesi per i diaconi suddivisi per lingua di appartenenza (italiano, spagnolo, portoghese, polacco, francese, inglese). Le catechesi, tenute da dodici vescovi hanno avuto come tema orientativo «Segni concreti di speranza nel ministero diaconale», alla riflessione è seguita poi una condivisione di esperienze,



Le catechesi hanno visto come scenario la Chiesa di Santa Maria in Vallicella, la Basilica di San Giovanni Battista dei Fiorentini, la Basilica di Santa Maria in Aracoeli, il Santuario di Santa Ma-

nella Basilica di San Pietro, alle ore 9.00. Per la Celebrazione eucaristica, il Santo Padre Papa Francesco ha delegato S.E. Mons. Rino Fisichella, Pro-Prefetto del Dicastero per l'Evangelizzazione. Due dei nuovi diaconi provengono dal Brasile, sei dalla Colombia, uno dalla Francia, tre dall'Italia, tre dal Messico, due dalla Polonia, tre dalla Spagna, tre dagli Stati Uniti.

Nel pomeriggio di venerdì 21 i pellegrini sono stati accolti in dodici chiese del centro di Roma e alle 15.30 hanno vissuto un primo momento di preghiera con la recita comune dell'Ora media. A seguire, sempre nelle medesime chiese, si

ria delle Grazie al Trionfale, la Chiesa di San Gregorio VII, la Basilica di Sant'Andrea della Valle, la Basilica di San Lorenzo in Damaso, la Basilica dei SS. Ambrogio e Carlo al Corso, il Santuario di San Salvatore in Lauro, la Cappella di Santa





Monica degli Agostiniani, alla Chiesa di San Lorenzo in Piscibus e la Basilica di Sant'Agostino in Campo Marzio.

Sabato 22, dalle ore 9.00 alle 14.00, i partecipanti hanno compiuto il pellegrinaggio alla Porta Santa di



San Pietro. Contemporaneamente, per gli iscritti all'Incontro Internazionale «Diaconi in una Chiesa sinodale e missionaria: per essere testimoni di Speranza», a cura del Dicastero per il Clero, i lavori si sono svolti presso l'Auditorium Conciliazione, dalle ore 9.30 alle ore 13.00.

Il Giubileo dei diaconi è proseguito sabato alle ore 18.00 con la Veglia di preghiera, in Aula Paolo VI e la conclusione domenica 23 febbraio con la Celebrazione eucaristica nella Basilica di San Pietro.

Il primo pensiero in queste giornate è stato per Papa Francesco ricoverato al Policlinico Gemelli dal 14 febbraio per una polmonite bilaterale. «Nella celebrazione

eucaristica dove la comunione assume la dimensione più piena e significativa, sentiamo Papa Francesco, benché in un letto di ospedale, vicino e presente in mezzo a noi», così ha detto l'arcivescovo Rino Fisichella, pro-prefetto del dicastero per l'Evangelizzazione, nella celebrazione eucaristica da lui presieduta nella basilica di San Pietro.

Prima di dare lettura dell'omelia preparata per l'occasione da Bergoglio, il presule ha rimarcato che la comunione «obbliga a rendere ancora più forte e intensa la preghiera affinché il Signore assista il Papa nel momento della prova e della malattia».

Nell'omelia Papa Francesco si sofferma sulla gratuità nel ministero diaconale i cui cardini sono il perdono, il servizio disinteressato e la comunione. Un ministero, spiega, che non è un'ascesa ma una discesa, un farsi piccoli e umili, seguendo l'esempio di Cristo. Una missio-





ne che «è una delle espressioni più belle di una Chiesa sinodale e “in uscita”». Il perdono, per il vescovo di Roma, è essenziale per la convivenza umana e il diacono deve annunciarlo, seguendo l'esempio di Gesù.

Il servizio disinteressato è descritto



di accompagnare il servizio «con un sorriso, senza lamentarsi e cercare riconoscimenti. Il vostro agire concorde e generoso sarà così

un ponte che unisce l'Altare alla strada, l'Eucaristia alla vita quotidiana delle persone; la carità sarà la vostra liturgia più bella e la liturgia il vostro più umile servizio». Infine la gratuità come strumento di comunione. «Dare senza chiedere nulla in cambio unisce, crea legami, perché esprime e alimenta uno stare insieme che non ha altro fine se non il dono di sé e il bene delle persone».



come un atto di amore. Il diacono deve servire senza aspettarsi nulla in cambio e questo «atteggiamento non è un aspetto accessorio del suo agire, ma una dimensione sostanziale del suo essere». La gratuità è «il primo annuncio della Parola». Raccomandazione del Papa è quella

LA PAROLA DEL PAPA

**Catechesi di Papa Francesco:
I più amati dal Padre.**

Seconda parte

Mercoledì, 15 gennaio 2025

Cari fratelli e sorelle, buongiorno! Nell'udienza precedente abbiamo parlato dei bambini, e anche oggi parleremo dei bambini. La scorsa settimana ci siamo soffermati su quanto, nella sua opera, Gesù abbia più volte parlato dell'importanza di proteggere, accogliere e amare i più piccoli. Eppure, ancora oggi nel mondo,





centinaia di milioni di minori, pur non avendo l'età minima per sottostare agli obblighi dell'età adulta, sono costretti a lavorare e molti di loro sono esposti a lavori particolarmente pericolosi. Per non parlare dei bambini e delle bambine che

fiducia e sinergie tra coloro che si impegnano per offrire ad essi opportunità e luoghi sicuri in cui crescere sereni. Conosco un Paese in

America Latina, dove cresce un frutto speciale, molto speciale, che si chiama *arandano* [una specie di mirtillo]. Per fare la raccolta dell'*arandano* ci vogliono mani tenere e la fanno fare ai bambini, li schiavizzano da bambini per la raccolta.

Le povertà diffuse, la carenza di strumenti sociali di supporto alle famiglie, la marginalità aumentata negli ultimi anni insieme con la disoccupazione e la precarietà del lavoro sono fattori che scaricano sui più piccoli il prezzo maggiore da pagare. Nelle metropoli, dove "mordono" il divario sociale e il degrado morale, ci sono ragazzini impiegati nello spaccio di droga e nelle più disparate attività illecite. Quanti di questi ragazzini abbiamo visto cadere come vittime sacrificabili! A volte tragicamente essi sono indotti a farsi "carnefici" di altri coetanei, oltre che a danneggiare sé



sono schiavi della tratta per prostituzione o pornografia, e dei matrimoni forzati. E questo è un po' amaro. Nelle nostre società, purtroppo, sono molti i modi in cui i bambini subiscono abusi e maltrattamenti. L'abuso sui minori, di qualunque natura esso sia, è un atto spregevole, è un atto atroce. Non è semplicemente una piaga della società, no, è un crimine! È una gravissima violazione dei comandamenti di Dio. Nessun minore dovrebbe subire abusi. Anche un solo caso è già troppo. Occorre, dunque, risvegliare le nostre coscienze, praticare vicinanza e concreta solidarietà con i bambini e i ragazzi abusati, e nello stesso tempo costruire





stessi, la propria dignità e umanità. E tuttavia, quando in strada, nel quartiere della parrocchia, queste vite smarrite si offrono al nostro sguardo, spesso guardiamo dall'altra parte.

C'è un caso anche nel mio Paese,



donna come suo figlio e figlia, ama i più piccoli con tutta la tenerezza del suo cuore. Perciò ci chiede di fermarci e di prestare ascolto

alla sofferenza di chi non ha voce, di chi non ha istruzione. Combattere lo sfruttamento, in particolare quello minorile, è la strada maestra per costruire un futuro migliore per tutta la società. Alcuni Paesi hanno avuto la saggezza di scrivere i diritti dei bambini. I bambini hanno diritti. Cercate voi stessi su internet quali sono i diritti del bambino.

E allora possiamo chiederci: io cosa posso fare? Prima di tutto dovremmo riconoscere che, se vogliamo sradicare il lavoro minorile, non possiamo esserne complici. E quando lo siamo? Ad esempio quando acquistiamo prodotti che impiegano il lavoro dei bambini. Come posso mangiare e vestirmi sapendo che dietro quel cibo o quegli abiti ci sono bambini sfruttati, che lavorano invece di andare a scuola? La consapevolezza su quello che acquistiamo è un primo atto



un ragazzo chiamato Loan è stato rapito e non si sa dov'è. E una delle ipotesi è che sia stato mandato per togliere gli organi, per fare trapianti. E questo si fa, lo sapete bene. Questo si fa! Alcuni tornano con la cicatrice, altri muoiono. Per questo io vorrei oggi ricordare questo ragazzo Loan.

Ci costa riconoscere l'ingiustizia sociale che spinge due bambini, magari abitanti dello stesso rione o condominio, a imboccare strade e destini diametralmente opposti, perché uno dei due è nato in una famiglia svantaggiata. Una frattura umana e sociale inaccettabile: tra chi può sognare e chi deve soccombere. Ma Gesù ci vuole tutti liberi, felici; e se ama ogni uomo e ogni





per non essere complici. Vedere da dove vengono quei prodotti. Qualcuno dirà che, come singoli, non possiamo fare molto. È vero, ma ciascuno può essere una goccia che, insieme a tante altre gocce, può diventare un mare. Occorre però richiamare anche le istituzioni,



ni, comprese quelle ecclesiali, e le imprese alla loro responsabilità: possono fare la differenza spostando i loro investimenti verso compagnie che non usano e non permettono il lavoro minorile. Molti Stati e Organizzazioni Internazionali hanno già emanato leggi e direttive contro il lavoro minorile, ma si può fare di più. Esorto anche i giornalisti – ci sono qui alcuni giornalisti – a fare la loro parte: possono contribuire a far conoscere il problema e aiutare a trovare soluzioni. Non abbiate paura, denunciate, denunciate queste cose. E ringrazio tutti coloro che non si

voltano dall'altra parte quando vedono bambini costretti a diventare adulti troppo presto. Ricordiamo sempre le parole di Gesù: «Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (Mt 25,40). Santa Teresa di Calcutta, gioiosa operaia nella vigna del Signore, è stata madre delle bambine e dei bambini tra i più disagiati e dimenticati. Con la tenerezza e l'attenzione del suo sguardo, lei può accompagnarci a vedere i piccoli invisibili, i troppi schiavi di un mondo che non possiamo lasciare alle sue ingiustizie. Perché la felicità dei più deboli costruisce la pace di tutti. E con Madre Teresa diamo voce ai bambini:

**«Chiedo un luogo sicuro
dove posso giocare.
Chiedo un sorriso
di chi sa amare.
Chiedo il diritto di essere un
bambino,
di essere speranza
di un mondo migliore.
Chiedo di poter crescere
come persona.
Posso contare su di te?»**
(S. Teresa di Calcutta)





Dio regala gioia a chi costruisce la pace

In quel tempo, Gesù, disceso con i Dodici, si fermò in un luogo pianeggiante. C'era gran folla (...) da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidone. Ed egli, alzati gli occhi verso i suoi discepoli, diceva: «Beati voi, poveri, perché vostro è il regno di Dio. Beati voi, che ora avete fame, perché sarete saziati. Beati voi, che ora piangete, perché riderete. Beati voi, quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e vi insulteranno e disprezzeranno il vostro nome come infame, a causa del Figlio dell'uomo (...)». (Luca 6, 17.20-26)

Se non siamo come sonnambuli, questo Vangelo ci dà la scossa. «Sono venuto a portare il lieto annuncio ai poveri», aveva detto nella sinagoga, eco della voce di

Isaia. Ed eccolo qui, il miracolo: beati voi poveri, Il luogo della felicità è Dio, ma il luogo di Dio è la croce, le infinite croci degli uomini. E aggiunge un'antitesi abbagliante:

non sono i poveri il problema del mondo, ma i ricchi: guai a voi ricchi. Sillabe sospese tra sogno e miracolo, che erano state osate, prima ancora che da Gesù, da Maria nel canto del Magnificat: ha saziato gli affamati di vita, ha rimandato i ricchi a mani vuote (Lc 1,53).

Se Gesù avesse detto che la povertà è ingiusta, e quindi semplicemente da rimuovere, il suo sarebbe stato l'insegnamento di un uomo saggio attento alle dinamiche sociali (R. Virgili). Ma quell'oracolo profetico, anzi più-che-profetico, quel "beati" che contiene pienezza, felicità, completezza, grazia, incollato a persone affamate e in lacrime, a poveracci, disgraziati, ai bastonati dalla vita, si oppone alla logica, ribalta il mondo, ci obbliga a guardare la storia con gli occhi dei poveri, non dei ricchi, altrimenti non cambierà mai niente.

E ci saremmo aspettati: beati voi perché ci sarà un capovolgimento, un'alternanza, diventerete ricchi. No. Il progetto di Dio è più profondo. Il mondo non sarà reso migliore da coloro che hanno accumulato più denaro. «Il vero problema del mondo non è la povertà, è la ricchezza! La povertà vuol dire libertà del cuore dai possessi; libertà come pace con le cose, pace con la terra,

fonte di ogni altra pace. Il ricco invece è un uomo sempre in guerra con gli elementi, un violento, un usurpatore, il primo soggetto di disordine del mondo. Non sono i poveri i colpevoli del disordine, non è la povertà il male da combattere; il male da combattere è la ricchezza. È l'economia del mondo ad esigerlo: senza povertà non c'è salvezza rispetto al consumo delle fonti energetiche, non c'è possibilità di pane per tutti, non rapporto armonioso con la vita, non fraternità, non possibilità di pace. Appunto, non c'è beatitudine e felicità per nessuno. Perché non v'è pace con la terra, con le cose, con la natura. Non c'è rispetto per le creature» (David Maria Turoldo).

Beati voi... Il Vangelo più alternativo che si possa pensare. Manifesto stravolgente e contromano; e, al tempo stesso, vangelo amico. Perché le beatitudini non sono un decreto, un comando da osservare, ma il cuore dell'annuncio di Gesù: sono la bella notizia che Dio regala vita a chi produce amore, Dio regala gioia a chi costruisce pace.

In esse è l'inizio della guarigione del cuore, perché il cuore guarito sia l'inizio della guarigione del mondo.

PREGHIAMO

Dio, Signore del mondo, che prometti il tuo regno ai poveri e agli oppressi e resisti ai potenti e ai superbi, concedi alla tua Chiesa di vivere secondo lo spirito delle beatitudini proclamate da Gesù Cristo, tuo Figlio.





Festa liturgica della Beata Speranza di Gesù



La tenerezza materna della Madre verso tutti

Omelia di
P. Ireneo Martin
FAM
Superiore
Generale dei
figli dell'Amore
Misericordioso
Sabato 8
febbraio 2025

Oggi celebriamo, cari fratelli e sorelle, la festa liturgica della Beata Madre Speranza di Gesù e il 42° anniversario della sua nascita al cielo. Mosso da un profondo filiale sentimento di gratitudine verso nostra Madre, vorrei ripercorrere con voi alcuni momenti significativi della sua vita, rileggendoli alla luce della Parola di Dio proclamata e dell'Anno Giubilare che stiamo vivendo come *"Pellegrini di Speranza"*. Sottolineo innanzitutto la sua tenerezza materna verso tutti. Madre Speranza lo fa con semplicità, senza far rumore, nel silenzio come la patata, come il chicco di grano: *"...in verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto"*. Parole queste che le ha sentite dire dal Buon Gesù in maniera ancor più dettagliata. Nel Diario





del 1949 scritto da Lei, c'è una pagina molto significativa a questo riguardo, nella quale, dopo l'annuncio di un rapido rifiorire di opere... la Madre annota il perché di questa fecondità apostolica: lei dovrà seguire la sorte del chicco di grano, "per arrivare ad essere ciò che Dio desidera". Data l'ampiezza del testo, citeremo i momenti più rilevanti: *"...tu devi tenere presente, dice Gesù alla Madre, che io sempre mi sono servito delle cose più povere ed inutili per fare quelle più grandi"*.

Possiamo qui ritrovare quanto S. Paolo ci ricorda nella Seconda Lettura: *"quello che è stolto per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i sapienti; quello che è debole per il mondo, Dio l'ha scelto per confondere i forti..."*.

Madre Speranza, fa poi una descrizione minuziosa di tutto il processo di macerazione del chicco di grano, di cui la tomba è immagine suggestiva ed eloquente e sottolinea: *"...allora il pane potrà servire di principale alimento per l'uomo. Così tu, le dice Gesù, dovrai passare attraverso questa elaborazione, affinché io possa servirmi di te come alimento per molte anime"*.

M. Speranza comprende quindi che l'efficacia apostolica non nasce dalle sue qualità, ma dalla *"pedagogia misericordiosa del Padre"*.

Ed è proprio in questa ottica che prende valore la figura e la missione di Madre Speranza; infatti anche il suo nome racchiude, tutto un progetto di vita. La Speranza non è un semplice ottimismo o desiderio umano, ma è fondata sulla fede nelle promesse di Dio, è una speranza certa e sicura, radicata nella fede nel suo Buon Gesù.

Ed è questo *"messaggio di Speranza"* che Papa Francesco, ha voluto proprio mettere in evidenza nella Bolla di Indizione del Giubileo: *"Spes non Confundit", "La speranza non delude"*; la Speranza a cui anela l'essere umano, non è quella dell'ottimismo, è invece *"un'ancora dell'anima, solida e salda"*.

In mezzo alle tempeste della vita, l'immagine dell'ancora è molto suggestiva e "contagiosa", dice il Papa Francesco se ci affidiamo a Gesù. La vita di Madre Speranza è stata una testimonianza vivente. La sua missione è stata chiara: riportare Dio nel cuore degli uomini attraverso l'annuncio dell'Amore Misericor-





dioso: *“Sforziamoci di far capire ai fratelli che Gesù è per tutti un Padre buono, che ci ama di amore infinito, senza distinzioni. L'uomo più perverso, il più miserabile e perfino il più abbandonato è amato con immensa tenerezza da Gesù, che è per lui un Padre e una tenera Madre”* (El Pan 2).

Questo Giubileo, cari amici, è un richiamo per tutti noi a ritornare a Dio, a permettergli di guarire le nostre ferite e a vivere nella speranza e nella fiducia della sua infinita misericordia.

Cari fratelli e sorelle in questo vostro pellegrinare al Santuario, ogni vostro passo è un atto di fede e di amore, che vi avvicina sempre più al cuore misericordioso di Dio e ai più poveri: *“Voglio che il povero trovi in te il conforto, diceva Gesù alla Madre, il bisognoso l'aiuto e che tu attragga al povero peccatore che attendo per colmarlo delle mie carezze paterne”* (El Pan 2).

Questi passi, questi segni della speranza, sebbene facilmente trascurati o oscurati dal nostro mondo, sono testimonianze viventi della presenza e dell'operato di Dio nella nostra vita e nella nostra società. Il Papa ne enumera vari: la pace nel mondo, i detenuti... noi citiamo due: fare proprio lo stato d'animo dell'altro, cioè *“Segni di speranza andranno offerti agli ammalati, agli anziani che si trovano a casa o in ospedale...”* (n 11).

E concludiamo con un sogno molto caro a noi tutti: *“I Segni di speranza nei giovani. Essi, purtroppo, vedono spesso crollare i loro sogni. Non possiamo deluderli: sul loro entusiasmo si fonda l'avvenire. Ma è triste vedere giovani privi di speranza”* (n 12).

Madre Speranza suggeriva ai suoi Figli e Figlie: *“Datevi alla gioventù... qui, al Santuario vengono tanti giovani cercando qualche cosa che non hanno trovato neanche all'università... Io vorrei che qui potessero trovare accoglienza, amore, sacrificio”* (El Pan 21).





Madre Speranza "cittadina onoraria benemerita di Todi"

Discorso alla
Municipalità
di p. **Ireneo
Martin**
Superiore
Generale dei
Figli dell'Amore
Misericordioso
Todi, 8 febbraio
2025

Egregio Signor Sindaco, Autorità tutte,

Con immensa gratitudine e profondo rispetto, desidero esprimere il nostro più sentito ringraziamento a Lei e all'intero Comune di Todi per l'onore che ci è stato conferito con l'attribuzione alla Beata Madre Speranza di "CITTADINA BENEMERITA ALLA MEMORIA", in considerazione delle particolari benemeritenze verso la città di Todi.

Questo gesto, che ci riempie di commozione, rappresenta non solo un tributo alla figura straordinaria di Madre Speranza, ma anche un atto che sigilla simbolicamente un legame che dura nel tempo, un legame di accoglienza, di vicinanza e di reciproca stima tra la nostra Famiglia dell'Amore Misericordioso e tutti gli enti locali, che nel corso degli anni hanno accolto e supportato la nostra missione.

L'atto che oggi compiamo con questo riconoscimento





trova infatti le sue radici in una storia che affonda nella spiritualità, nell'impegno pastorale e nella generosi-

La nostra Famiglia religiosa, sin dal suo insediamento a Todì, ha contribuito alla crescita della comunità,



non solo in ambito religioso, ma anche nell'ambito sociale, culturale, lavorativo ed educativo, attraverso l'impegno quotidiano dei nostri membri al servizio della popolazione.

Questa attribuzione non è, quindi, un semplice riconosci-

tà che hanno caratterizzato la nostra presenza a Todì.

La sua presenza in questa città non fu solo un arrivo fisico, ma l'inizio di un'opera che ha toccato ed arricchito la vita di tantissime persone. Il Santuario che oggi accoglie pellegrini e fedeli da ogni parte del mondo è divenuto, nel corso degli anni, un faro di speranza e di preghiera, una casa di rifugio, di pace, di consolazione e di spiritualità.

mento alla sua persona, ma anche un riconoscimento a quella lunga e profonda storia di accoglienza e di solidarietà che ha legato la nostra comunità religiosa alla città di Todì.

Madre Speranza arrivò ufficialmente a Colleva-Todì il 18 agosto 1951, portando con sé un messaggio di speranza, amore e di misericordia. Tuttavia, la sua presenza in questa terra benedetta dal Signore, risale a diversi anni prima con la Comunità



EAM dal 1943 presso il Seminario di Todì, e successivamente nel 1948 a Fratta Todina con l'avvio di una scuola materna.

La Madre, infatti, ha sempre visto in questa terra non solo un luogo di accoglienza,



ma anche un segno tangibile della provvidenza divina, capace di alimentare la sua missione di carità (*Centro Speranza* di Fratta Todina). E questo legame, che si rinnova oggi, segna il compimento di un percorso che ha visto le nostre Congregazioni radicarsi sempre di più nella comunità locale.

Madre Speranza, con la sua umiltà e la sua profonda fede, ha lasciato un segno indelebile nel cuore della nostra Famiglia e nella città di Todì, una città che ha avuto l'onore di ospitarla e di essere testimone del suo servizio e della sua missione.

Con l'attribuzione di "*Cittadina Benemerita*", quindi, si conclude simbolicamente un cerchio che abbraccia tutte le generazioni che hanno vissuto e testimoniato l'eredità spirituale della Madre.

Desidero esprimere, a nome di tutti i membri della nostra Famiglia dell'A-

more Misericordioso, il nostro più sincero ringraziamento per questo gesto che ci onora profondamente.

Con questo atto, ci sentiamo ancora più uniti e impegnati nel portare avanti la missione che la Madre ci ha lasciato in eredità: quella di essere, in ogni angolo del nostro operato, strumenti di misericordia, di speranza e di accoglienza.

Siamo certi che questo ulteriore passo segnerà una continua e proficua collaborazione, sempre più radicata nei valori umani e cristiani che Madre Speranza ha saputo trasmetterci.

Concludo, ancora una volta, esprimendo il nostro più profondo ringraziamento a Lei, Egregio Sindaco, e a tutta l'amministrazione comunale, per questo onore che ci riempie il cuore di gioia e gratitudine.

Con vivo apprezzamento e riconoscenza.





La Candelora Festa della luce

A cura di p. Massimo Tofani fam

La festa della Presentazione di Gesù al Tempio è una festa di luce e l'origine di questa affermazione la ritroviamo nelle parole del giusto Simeone, che rivolgendosi al Bambino Gesù lo riconosce come l'Atteso delle genti e lo acclama "luce per illuminare le genti e gloria di Israele" (Lc 2, 22-40).

La luce che si è accesa nella grotta di Betlemme per rischiarare e riscattare l'oppressione degli uomini, continua a brillare, nell'offerta che Maria e Giuseppe fanno dell'Uomo-Dio nel Tempio di Gerusalemme, offerta che si completerà con il dono totale che Gesù farà di sé sulla

croce. Luce che risplenderà in tutto il suo fulgore il mattino di Pasqua.

La storia

La Candelora affonda le sue radici nell'antichità cristiana, nasce nel IV secolo in Oriente come la "Festa dell'Incontro", commemorando appunto l'incontro tra Gesù presentato al Tempio e il vegliardo Simeone. La festa si diffonde rapidamente in tutto l'Occidente cristiano e con il passare del tempo la Candelora viene istituita ufficialmente da Papa Gelasio I nel VI secolo e introduce anche la processione con le candele benedette.

La scelta del 2 febbraio non è casuale: cade quaranta giorni dopo il Natale, in conformità con la legge ebraica che prescriveva la purificazione della madre e la presentazione del primogenito al Tempio. Papa Gelasio I, poi stabilisce che questa festa acquistasse il valore di un momento di preghiera e di riflessione sulla luce di Cristo, che illumina il cammino dell'umanità.

Nel corso dei secoli, la Candelora si è arricchita di tradizioni e simboli. Nel Medioevo, la processione con le candele assume la forma di un rito solenne, accompagnato da canti e preghiere. La benedizione delle candele, che visivamente rappresentano Cristo "luce del mondo", diviene un gesto carico di significato spirituale, utile ad unire i fedeli nell'unica professione di fede.

I fedeli partecipavano con devozione alla processione, portando can-

dele accese come segno della loro fede in Cristo, luce che vince le tenebre del peccato e della morte.

Oggi, sebbene in molte parti del mondo la Candelora sia meno sentita rispetto al passato, rimane un'occasione preziosa per riflettere sul significato della luce di Cristo nella vita quotidiana. In un mondo sempre più segnato dal materialismo, la benedizione delle candele durante la Candelora assume un significato profondo. Le candele benedette rappresentano la presenza di Cristo nella vita dei credenti e nel mondo. Esse sono un invito a portare la luce del Vangelo nelle tenebre dell'indifferenza, dell'ingiustizia e della disperazione. Per i cristiani, accendere una candela benedetta è un gesto di preghiera, un segno di speranza e un impegno a vivere come testimoni della luce di Cristo.

La luce delle candele benedette è



un simbolo potente. Rappresenta Cristo, che illumina il cammino dell'umanità e confonde le tenebre del male. Per i cristiani, questa luce è un richiamo a vivere nella verità e nell'amore, seguendo l'esempio di Gesù. Le candele benedette sono anche un segno della presenza di Dio nella vita quotidiana: accenderle in casa o durante momenti di preghiera è un modo per ricordare che Cristo è sempre con noi, anche nei momenti più difficili.

La Candelora dunque è una festa che parla al cuore dei credenti e della società contemporanea. In un mondo che spesso sembra aver smarrito il senso della spiritualità, questa ricorrenza ci ricorda che la luce di Cristo è sempre accesa, pronta a guidarci e a riscaldarci.

Benedire le candele e portarle nelle nostre case è un gesto semplice ma profondo, che ci invita a essere portatori di speranza e di amore in un mondo che ha bisogno di ritrovare la sua strada verso Dio. La luce del-

la Candelora non è solo un simbolo del passato, ma una promessa per il futuro: quella luce è Cristo che continua a brillare e a diffondere il suo calore nel mondo.

L'incontro e la luce

Due temi centrali – l'incontro e la luce – sono tratti dal brano della Presentazione di Gesù al Tempio. Quaranta giorni dopo il Natale avviene il primo incontro del Signore Gesù con il suo popolo, l'iniziativa è sempre di Dio. È Lui che incessantemente ci precede e viene incontro a ognuno di noi. Cristo-Luce ci cerca senza troppo clamore, con la delicatezza di una brezza leggera, perché rispetta la nostra libertà e ci vuole amici, figli, e non schiavi. Ecco la prima buona notizia che la festa della Presentazione ci invita a celebrare: nel migrare dei nostri giorni, nel fluire turbolento della storia, il Signore viene incontro a noi, per fare la strada con noi, per





unirci sempre più a sé e renderci più capaci di amare come Lui ama. La presenza del Signore, però, proprio perché discreta, chiede però la capacità di riconoscerla. Il Tempio di Gerusalemme era pieno di persone che partecipavano alle preghiere e alle liturgie, eppure solo due persone molto anziane, Simeone ed Anna, riconoscono in quel Bambino, così simile a tutti gli altri bambini, il Figlio di Dio.

Simeone è l'emblema di colui che attende per tutta la vita il Messia, dunque sarebbe stato lecito per lui rassegnarsi, smettere di attendere, volgere lo sguardo altrove. Anna era rimasta vedova giovanissima, dopo soli sette anni di matrimonio, era destinata ad affrontare una condizione socialmente certo molto difficile. Luca con sapienza ci offre, la descrizione fedele di questi due vegliardi: "lo Spirito Santo era sopra Simeone" e "nello Spirito egli andò al tempio" e "Anna non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere".

Una vita vissuta instancabilmente sotto la guida dello Spirito di Dio, fa esplodere il lungo silenzio di Simeone in un inno di lode a Dio, riconosciuto e celebrato come luce, per la manifestazione in favore delle nazioni. Il Vegliardo vede l'inizio della realizzazione di fronte ai suoi occhi della profezia di Isaia: "Il Signore strapperà su questo monte il velo che copriva la faccia di tutti i popoli e la coltre distesa su tutte le nazioni. Eliminerà la morte per sempre. Il Signore Dio asciugherà le lacrime su ogni volto..." (Is 25,7-8). Profezia che si compirà con la Pasqua di Cristo che squarcia finalmente quel velo e la sua luce "splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta" (Gv 1,5), perché solo "alla sua luce vediamo la luce" (Sal 36,10).

Questi sono i motivi perché Simeone ed Anna pur nella loro anzianità mantengono una freschezza giovanile, non si sono stancati di attendere e per tutta la loro vita hanno intessuto una relazione profonda con il Signore; sono vissuti nello Spirito



e dallo Spirito si sono lasciati condurre e ammaestrare.

La familiarità del loro rapporto con il Signore li ha irrobustiti nella certezza che il Signore non abbandona i suoi figli, porta a compimento la sua opera e dona vita e salvezza a tutti. Questa certezza di fede fa sì che anche se il tempo passa non viene meno la speranza.

Oggi per noi la bella notizia sta nel fatto che ci è data la possibilità di entrare in una relazione viva con il Signore, a patto però che ci impegniamo con costanza nel ricercare e coltivare questo dialogo. Solo se dimoriamo in Gesù, se lo frequentiamo assiduamente nei sacramenti e nelle frequenti visite eucaristiche, il nostro sguardo potrà veramente essere capace di andare in profondità, per giungere ad esclamare con fede "Mio Dio e mio tutto".

La Luce di Gesù è più potente delle tenebre, anche quando le tenebre sembrano avere l'ultima parola. La luce sfolgorante della Pasqua, che ha illuminato la notte più buia della storia, ci assicura che la morte è stata vinta e, grazie al sacrificio redentivo di Gesù, non possiamo soccombere al suo potere distruttivo. Per questo motivo, ha senso che nella nostra vita, ci impegniamo seriamente nel cammino di fede perché tutto ciò che deriva da quella Luce ha origine dal cuore di Dio e al suo cuore ritorna, per dimorarvi per tutta l'eternità.

Festa della Vita Consacrata

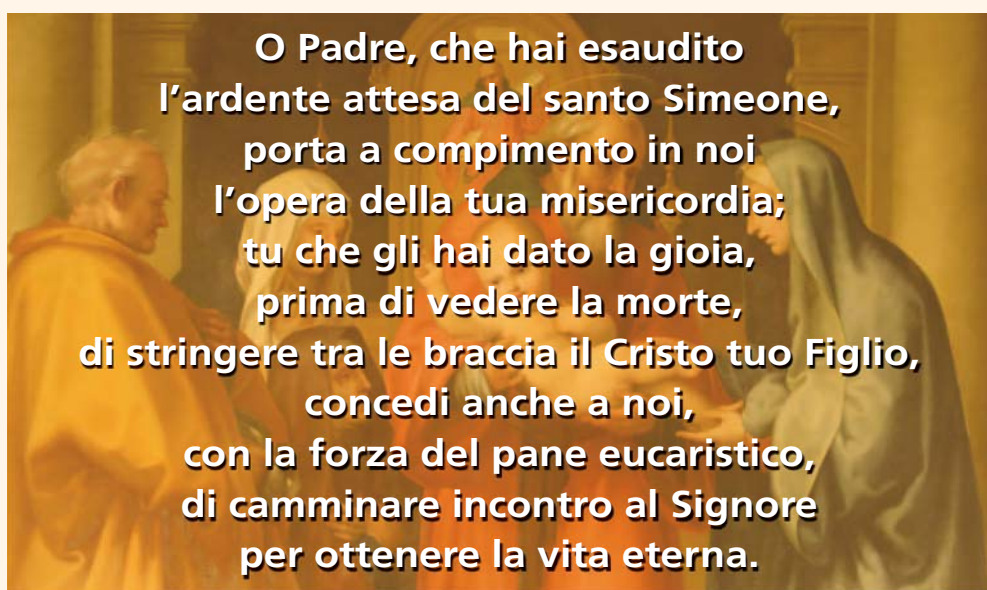
Il 2 febbraio la Chiesa celebra anche la Giornata della Vita Consacrata, ovvero quella forma di vita che ha il suo valore nel dono di tutto se stessi





a Dio; quella forma di vita che rimanda la Chiesa all'Assoluto di Dio e le ricorda che la nostra vita non è tutta qua, che anche le esperienze più belle, più vere, più appassionanti che possiamo vivere sono in realtà esperienze "penultime", in cammino verso un compimento, in cammino verso Colui che è il compimento! Perché celebriamo in questo giorno la Giornata della Vita Consacrata? Forse per ricordarci sempre che l'iniziativa è di Dio. È il dono totale di sé che Gesù fa al Padre, a comincia-

re da questo gesto rituale, reso possibile dall'obbedienza umile e semplice di Maria e Giuseppe, per continuare con tutta la sua vita, completamente consegnata al Padre, fino al dono supremo della croce, è appunto il dono totale che il Figlio fa di sé al Padre a fondare e a rendere possibile l'offerta della propria vita che il consacrato fa a Dio. Solo se strettamente unita, per sempre, a quell'unica Offerta, ogni vita consacrata potrà brillare, in mezzo alle tenebre, di quella Luce.





Laura Vincenzi

La sua vita un canto al Signore

Laura Vincenzi nasce il 6 giugno 1963 all'ospedale Sant'Anna di Ferrara, dove viene battezzata tre giorni dopo. I suoi genitori, Odo Vincenzi e Luisa Deserti, hanno già avuto una figlia, Silvia: dopo Laura sono nati i fratelli Paolo e Giorgio.

La famiglia risiede a Tresigallo, a venti chilometri da Ferrara, dove Laura frequenta la scuola elementare e le medie. Dimostra subito un carattere naturalmente espansivo,

curioso, allegro e nello stesso tempo riflessivo. A scuola si trova molto bene: è diligente, anche se un po' vivace, disponibile nei confronti dei compagni e ubbidiente nei riguardi della maestra.

Partecipa alle celebrazioni religiose nella parrocchia di Sant'Apollinare a Tresigallo: lì riceve la Prima Comunione il 30 aprile 1972 e, il 26 ottobre 1975, la Cresima. Entra anche a far parte dell'Azione Cattolica Ragazzi e, in seguito, diventa edu-



catrice di un gruppo ACR parrocchiale, oltre che catechista.

Nel 1977 inizia il liceo: sceglie l'indirizzo linguistico all'Ariosto di Ferrara. Quando può, prima di scuola, partecipa alla messa nella vicina chiesa dell'Immacolata. Decide di proseguire gli studi e, nel 1982, s'iscrive alla facoltà di Lingue dell'Università di Bologna.

Ormai ha diciannove anni ed è del tutto simile, almeno esteriormente, alle ragazze della sua età e della sua epoca. La sua vita vissuta con semplicità e coerenza, radicata nel Vangelo come saldo punto di riferimento, colpisce le amiche del liceo e di università.

Vive intensamente la sua fede e dalle monache benedettine del monastero ferrarese di Sant'Antonio in Polesine impara a pregare, come lei stessa afferma. Tuttavia, dentro di sé, sente di avere ancora tanto da apprendere nel cammino di fede. Per questo motivo partecipa a ritiri spirituali all'eremo di Spello, nella fraternità dei Piccoli Fratelli di Gesù guidata da frate Carlo Carretto nel 1982, 1983, 1984, a Camaldoli nel 1985 e dalle benedettine di Verucchio nel 1986. Si appassiona sempre più alla preghiera con la Parola.

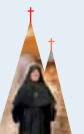


A Spello conosce un ragazzo di Roma, Guido Boffi, di due anni e mezzo più grande, che è lì con un gruppo di amici della sua città. L'amicizia con lui cresce e, nel dicembre successivo, Laura partecipa al "pellegrinaggio di fiducia sulla terra" organizzato dalla comunità di Taizé per i giovani: la sede scelta è Roma. Nel luglio 1983 sono di nuovo a Spello, ma tra loro c'è un sentimento più forte. Così, il 27 agosto seguente, Guido va a Tresigallo: è il giorno del loro fidanzamento.

È una storia a distanza, la loro, fatta di telefonate, incontri, ma soprattutto di lettere, tantissime, al ritmo di due a settimana circa. Scrivono anche un diario di coppia, con le riflessioni condivise dall'uno per l'altra e viceversa. Dio è riconosciuto come la fonte del loro volersi bene, attraverso il quale l'amore di Dio si

manifesta nelle loro vite. Nella loro esperienza di reciproco amore vedono Dio come il «direttore d'orchestra», che, scrive Laura, «è capace di accordare due strumenti spesso così scordati (= limitati) come noi e di dirigerli creando bellissime melodie».

La loro amicizia cresce insieme al senti-





mento filiale nei confronti di Dio, che Laura esprime con un commento al Padre Nostro nell'ottobre del 1983 come modo condiviso di pregarlo: «Sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra. Dacci di essere vigili per cogliere i segni del tuo Amore, disponibili a compiere la tua volontà, ... pezzi d'argilla che vogliono farsi plasmare da Te»; «Come noi rimettiamo ai nostri debitori. Fa' che siamo un segno (che non "grida", ma che "scova") per i nostri fratelli, in particolare per chi sentiamo lontano, per chi soffre, per chi ci costa fatica amare».

Al ritorno dal campo-scuola svolto a Pergine nell'estate 1983, Laura sente dolore al piede sinistro; nel mese di settembre 1984 nota poi un piccolo rigonfiamento accanto al malleolo esterno dello stesso piede. Inizialmente i medici pensano che sia una semplice cisti, ma nel giro di qualche settimana si aggiungono altri noduli.

Laura viene quindi operata al Centro Traumatologico Ospedaliero di Bologna il 29 settembre 1984, l'esame istologico parla di un sarcoma. Inizia le terapie all'ospedale di Tressigallo e al Sant'Orsola-Malpighi di Bologna che le causano, tra l'altro, la perdita dei capelli.

Laura cerca, per quanto può, di resistere: «La mia dignità più profonda, allora», scrive, «come figlia di Dio, come fidanzata e come figlia la esprimo nella mia volontà di reagire, di combattere per vivere! Dio mi chiama a vivere, Guido mi vuole viva, i miei genitori hanno pure bisogno di una Laura vitale e vibrante». Intanto continua a studiare e a fare la catechista.

Nell'autunno 1985 inizia le visite di controllo all'ospedale Rizzoli. Le prime due danno esito negativo, ma il 6 dicembre, toccandosi nella parte già malata, sente di nuovo un gonfiore sospetto. Annota nel suo diario: «Bisogna che il Signore mi aiuti a tenere sotto controllo la situazione perché io non voglio essere schiava della paura, ma al limite, tutt'al più, convivere con il male, che significa Amare [maiuscola sua] nonostante il male e tutte le sue sfumature (il disagio, l'in-



certezza di come andrà a finire». Gli accertamenti mostrano una recidiva del tumore e non ci sono alternative all'amputazione della gamba sinistra. Il 24 febbraio 1986 Laura subisce l'intervento e, dal 27 maggio, cammina con una protesi. È diventata consapevole che il male fisico non può danneggiare ciò che sente dentro e che sintetizza con un'espressione singolare, scritta nel suo diario: «Abbracciare la Croce = Vivere l'Avventura». Per Laura significa accettare attivamente la prova dolorosa e in questo modo vivere l'inedito che le si presenta giorno per giorno senza sottrarsi, trovando in ogni situazione un'occasione di bene. Laura rifiuta qualsiasi forma di fuga e decide di vivere con consapevolezza e responsabilità la malattia che nel frattempo avanza. Eppure le viene naturale scrivere: «In questo periodo sento molto la chiamata ad essere attenta agli altri, alle situazioni degli altri».

Una delle prime persone a cui è attenta è Guido, con il quale condivide la costante fiducia nel Signore. Oltre a questo, intensifica la propria preghiera, che è al primo posto nella sua giornata. Una preghiera con la Parola, dalla quale i suoi

scritti sono profondamente segnati. E, potendo, la partecipazione quotidiana alla Messa. Negli ultimi tempi riscopre Maria e si rivolge a lei con maggiore confidenza, come a una madre «che può e sa mediare tra noi e Suo Figlio». Chiede poi di ricevere l'Unzione degli Infermi, che le viene impartita il 22 novembre 1986 nella cappellina di Motta-



tonda di Gherardi (FE), un luogo di preghiera a lei caro.

Resta in contatto con la vita dell'Azione Cattolica e della diocesi di Ferrara, come dimostra una sua preghiera, composta il 27 gennaio 1987, dove raccomanda a Dio i giovanissimi del suo gruppo che dovevano incontrare il vescovo monsignor Luigi Maverna durante la visita pastorale:

«Guarda, o Signore, a queste loro ansie, alla loro voglia di vivere e di impegnarsi, al loro entusiasmo. Conservali sempre così, ma rendili anche attenti ascoltatori e lettori della Tua Parola; rendili persone pazienti, cioè capaci di adeguarsi ai Tuoi tempi, e sempre più sensibili nei confronti dei loro amici».

Nei tre anni di dure prove Laura sentiva la responsabilità di vivere in pienezza e insieme di maturare un distacco dai suoi desideri e progetti:

«Per me si tratta allora di cambiare ottica: di continuare ad Amare la Vita, ad Amare le cose belle perché vengono da Dio e sono un riflesso di Dio, ma di un Amore che sia gratuito, che sia distaccato, di un Amore che sia unicamente risposta al dono della vita, ad ogni giorno che il Signore mi dona e mi chiama a Vivere».

Alle amiche che le fanno visita negli ultimi giorni di sofferenza e alla madre dice di avere di fronte due strade entrambe stupende: guarire e quindi laurearsi e sposarsi con il suo amato Guido oppure morire e dunque andare in Paradiso.

Il fisico di Laura si indebolisce sempre più e non riesce nemmeno a respirare bene e, quindi, interrompe le proprie abituali attività. Dà il suo ultimo esame uni-

versitario nel febbraio 1987, ma poi sopraggiunge una pleurite, che le rende impossibile anche solo andare in bicicletta o salire le scale. Chi le fa visita vede in lei crescere la fede man mano che il fisico si debilita e l'acquisto progressivo di una lucidità superiore nell'affrontare la vita. Riceve nuovamente l'Unzione degli Infermi a casa qualche giorno prima di morire il 4 aprile 1987, circondata

dai suoi cari. Ottenuti i pareri della Conferenza Episcopale dell'Emilia-Romagna e della Congregazione dei Santi, il 1° marzo 2021 è stato nominato il Tribunale diocesano sotto l'episcopato dell'Arcivescovo mons. Gian Carlo Perego per la Causa di beatificazione.





"L'Amore Misericordioso di Dio: un segno potente per i nostri tempi"

ROBERTO LANZA

"[...] ed Egli che è tutto Amore e Misericordia specialmente verso i Figli che soffrono, non mi lascia delusa e così vedo con gioia confortate tutte quelle anime che si affidano all'Amore Misericordioso" ¹. (Madre Speranza di Gesù)

I tempi difficili che stiamo vivendo ci confermano sempre più, oggi più che mai, che esiste la percezione che l'uomo abbia bisogno della grazia e del perdono. In questo contesto, l'annuncio del Giubileo 2025 si

inserisce come un invito urgente alla riflessione, alla conversione e al ritorno alla misericordia divina. È sicuramente un "segno dei tempi" il fatto che l'idea della misericordia di Dio, diventi sempre più fondamentale e centrale nella nostra cultura. La misericordia di Dio è l'unica vera e ultima reazione efficace contro lo "strapotere" dell'egoismo personale, solo là dove c'è misericordia finisce la crudeltà, finiscono il male, l'egoismo e la guerra. Quasi per assurdo possiamo affermare, che l'uomo di oggi è ben cosciente delle sue ferite e della sua indegnità di fronte a Dio, egli

¹ Circolare n.104 - 1965



pertanto, è come se fosse in attesa della misericordia. In ultima analisi sanno di aver bisogno della misericordia di Dio e della sua delicatezza: “[...] l’uomo ha intimamente bisogno di incontrarsi con la misericordia di Dio, oggi più che mai, per sentirsi radicalmente compreso nella debolezza della sua natura ferita e soprattutto per fare l’esperienza di quell’Amore Misericordioso che accoglie, vivifica e risuscita a vita nuova, dando così un senso all’esistenza umana”².

È inutile negare che l’epoca che stiamo vivendo è caratterizzata da una cultura di morte, questa società odia la vita, oggi più che mai. Ogni giorno le tante notizie di cronaca ci mettono davanti ad un uomo che continuamente compie scelte di morte e non di vita, bruciando così le tappe della propria storia privandola della gioia e del senso del vivere.

Quale futuro e quali prospettive può avere una società basata sull’egoismo?

Per questo abbiamo bisogno di una nuova “riconciliazione”, così come la sottolineava Giovanni Paolo II: “In questi tempi particolarmente segnati dal male e nei quali l’uomo mette sé stesso al posto di Dio, il mondo ha bisogno di ascoltare con nuovo vigore il messaggio dell’amo-

re misericordioso di Dio”³. “Il cuore del messaggio di Dio è la misericordia”⁴, è quanto affermava il Papa Francesco in un’omelia in occasione di una celebrazione eucaristica a Santa Marta. Allora sì, che la misericordia può davvero diventare un “modo” nuovo di intendere la vita da parte dell’uomo contemporaneo. Il problema è che troppo spesso, anche in buona fede, si tende a confondere la misericordia di Dio con il buonismo degli uomini: misericordia è amore, è diventare dono, così come canta il salmista: “il Signore è misericordioso e pieno di compassione, lento all’ira e di gran bontà”⁵. Non è buonismo o filantropia, non è un atteggiamento generale di tolleranza, non è una specie di verniciatura di colore bianco che copre le nostre ingrattitudini.

Non è solo perdono e non è solo pietà a buon mercato, misericordia è conoscere “il cuore stesso di Dio”. È l’atto “ultimo e supremo” con il quale Dio ci viene incontro. Misericordia è la via che unisce Dio e l’uomo, non è una dispensa dai comandamenti di Dio e dagli insegnamenti della Chiesa, è, invece, la forza della grazia per ristabilire in noi, dopo la caduta, la nostra “immagine” perfetta di figli. Ecco chi è Dio, un Dio che si commuove, perché vede che la miseria umana è

³ Visita Pastorale Cracovia – 18 Agosto 2002

⁴ Papa Francesco, Omelia a Santa Marta 3-5-2013

⁵ Salmo 145

² Lettera Enciclica di Giovanni Paolo II° Dives in Misericordia n.2



senza via d'uscita, a volte senza una soluzione. Misericordia è la capacità di Dio di immedesimarsi maternamente nelle nostre situazioni, è la sua risposta alla nostra situazione di bisogno, di sofferenza, di colpa, di angoscia, di pericolo o di debolezza. Dire che Dio esercita la compassione o la misericordia, significa dire che Egli tiene conto della debolezza "strutturale" dell'uomo e agisce concretamente modificando la situazione negativa in cui si trova.

È molto di più della semplice commozione che proviamo noi quando ci vengono le lacrime agli occhi; è qualcosa che sconvolge dall'interno le viscere di una Madre, esprime un amore molto forte, un'emozione che raggiunge profondamente una persona e la coinvolge pienamente. Il Dio che Gesù è venuto a rivelarci non è come gli idoli che hanno bocca e non parlano, hanno mani e non toccano, hanno orecchi e non sentono, hanno occhi e non vedono, hanno piedi e non camminano ⁶. È un Padre che ci ripete di non avere paura, di non avere timore, Lui è con noi, tocca i nostri limiti e perciò non siamo soli. Forse noi pensiamo di non farcela, di non avere le forze sufficienti, ma Dio ci tiene per mano, sempre, ovunque e dovunque. Questo "richiamo" alla misericordia è diventato il programma di vita della Madre: "Quanto più un uomo è debole, povero e misera-

bile, tanta maggiore attrattiva Gesù sente per lui. Cioè, la sua misericordia è più grande, la sua bontà straordinaria; lo vediamo attendere o bussare alla porta di un'anima tiepida o colpevole" ⁷.

Il ruolo profetico della Madre, tanto commentato e narrato, non nasce forse da questa esperienza e da questa rivelazione? Cosa è questo Amore Misericordioso?

Quando parliamo del Carisma dell'Amore Misericordioso, non stiamo facendo riferimento a una previsione del futuro o a una visione profetica, ma piuttosto a un messaggio che è essenziale per capire il momento storico che stiamo attraversando. Questo carisma, se così possiamo chiamarlo, è una parola sempre viva, che non smette mai di essere attuale, esso ci aiuta a percepire la presenza di Dio nella nostra vita quotidiana, soprattutto in un tempo in cui è difficile riconoscerla. La vita ci impone costantemente scelte, alcune delle quali sono difficili e dolorose, e non sempre sappiamo come affrontarle. Spesso ci sentiamo confusi, incapaci di vedere con chiarezza la strada da percorrere; per questo, è fondamentale fermarsi e riflettere, cercando di capire cosa Dio ci sta chiedendo in ogni situazione. Dobbiamo essere disposti a interrogarci, a metterci in ascolto, per rispondere con sincerità alle sfide che ci ven-

⁶ Salmol15, 5-7

⁷ Consigli pratici (1933) (El Pan 2)



gono presentate. La nostra chiamata è quella di essere testimoni autentici della misericordia, cercando di vivere una santità che sia radicata nella verità di CRISTO, GIORNO DOPO GIORNO.

L'amore misericordioso è la sola forza capace di cambiare il mondo!

Anche in questi nostri giorni, l'Amore Misericordioso si muove sulle strade degli uomini per incontrare tutti personalmente. La sua misericordia non ci umilia, denuncia e rimprovera senza creare distanze, senza far sanguinare, non si scandalizza della complessa povertà. Al contrario è un Dio sempre accogliente, aperto a tutti, pronto ad accogliere tutti con la pedagogia del suo amore qualunque sia stato il suo passato. Quando l'uomo fa esperienza di questa misericordia è come risorto a vita nuova, una vita diversa da quella precedente; Dio non teme di sporcarsi le mani o di contaminarsi, è sempre pronto ad iniziare, cercare, chiamare, sollecitare, assicurare, proteggere. Prima ancora che venga fatta un'invocazione d'aiuto, prima che ci sia un minimo segnale di nostro ravvedimento, Lui è già sulla nostra strada per venirci incontro.

Il nuovo annuncio dell'Amore Misericordioso, ci dice che la redenzione è possibile, che è possibile un'altra esistenza che può portare frutti di speranza e di pace. Possiamo progettare il futuro in serenità

e in pace, possiamo costruire nuovi ponti di riconciliazione, Dio è all'opera non per distruggere, ma per ricostruire, non per sradicare, ma per piantare. Questo Amore Misericordioso è la radice della buona notizia, è il vangelo dell'Incontro, di un Dio che vuole incontrare la sua creatura. Gesù ha voluto rivestire la nostra condizione umana con il "vestito della misericordia", non è mai passato accanto al nostro dolore come un maestro assente e distratto. Ogni nostra preghiera di perdono non è mai caduta nel vuoto, ma ha squarciato il suo cuore così tanto da commuoverlo. Il Suo non è mai un appuntamento senza memoria o un incontro destinato a perdersi nell'oblio, anzi l'incontro resta incancellabile.

È l'oggi di Dio, perché un incontro che cambia la vita porta sempre una data, è un oggi del calendario ed è un presente della grazia, della misericordia. L'Amore Misericordioso non teme i nostri "colpi di testa", non si arrende di fronte alla catena interminabile delle nostre infedeltà, anzi più c'è miseria e più c'è un amore preferenziale, un amore che aiuta a ripartire sempre da zero. E' un oggi che bisogna cogliere al volo, la salvezza accade oggi, succede ora, forse in questo momento stesso! Il mondo di oggi ha bisogno di questo Amore Misericordioso, bisogna riportare l'uomo a contatto con l'amore di Dio. Se vogliamo una società "viva", dobbiamo fare esperienza della misericordia di Dio. Ogni forma di rinnovamento, che



sia sociale, personale, familiare o ecclesiale, trova la sua origine in questo: nell'acqua pura e cristallina dell'amore di Dio per ognuno di noi, un amore che si è rivelato PIENAMENTE IN GESÙ CRISTO.

L'Amore Misericordioso di Dio diventa davvero un annuncio urgente!

Come concludere questa riflessione?

Fratello mio, hai un peso sulla coscienza che cerchi di dimenticare? Hai un peccato nascosto che tenti di seppellire? Un giudizio, un rancore, un tradimento. Non aver paura di lasciare che venga alla luce, anzi tiralo fuori tu, magari sono vent'anni che ti comprime il cuore e ti impedisce la libertà e la pace.

Il Signore ci ha condonato il debito, nulla più da restituire è tutto cancellato!

È questa l'esperienza cristiana da vivere, un condannato a morte al quale gli si sono spalancate le porte della cella ed è ormai libero, e chi non prova questa esperienza vive il proprio cristianesimo senza gioia, e quindi una vita senza frutto, sciapa e immersa nella mormorazione, tutta regole, e sforzi per compierle.

Accogli oggi il perdono per lo stesso peccato 70 volte 7!

Noi non abbiamo nessun debito da pagare, c'è solo da vivere fino in

fondo il dono della misericordia di Dio. E 'come se una persona dovesse lavorare tutta la vita per pagare ai genitori la vita perché è nato. La vita è un dono, l'amore di Dio è un dono, solo da vivere. Solo così si può essere riconciliati con Dio, e solo così si può trovare quello che in realtà stiamo cercando: la pienezza della vita. Il Carisma dell'Amore Misericordioso, una "lettera" di Cristo, composta non su tavole di pietra, "ma sulle tavole di carne dei cuori delle persone" ⁸.

Amore Misericordioso, abbiamo bisogno del tuo aiuto, dacci la forza per cambiare, per salvare noi stessi e il futuro del nostro mondo. Lo vogliamo davvero?

Tu che hai letto queste righe, scendi subito. Dici a me? Conosci il mio nome! Scendi subito! Oggi devo fermarmi da te. Ma certo! Era quello che sognavo. Gesù, sono onorato di averti a casa mia. Ora posso cambiare. Potrò guardare tutti negli occhi. È un sogno! Corri! Fratello mio smettiti di lamentarti e agisci per cambiare in meglio la tua vita. Il Signore vede più lontano di te...credilo fermamente e sperimenterai cosa significa veramente "perdersi" nell'Amore Misericordioso di Dio!

⁸ 2 Corinzi 3,3



P. Aurelio Pérez fam
Febbraio 2025



Voce del Santuario

PAROLA DI MISERICORDIA

“... quello che è debole per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i forti” (1 Cor 1, 28)

Prendo la Parola di questo mese dalla seconda Lettura della Liturgia Eucaristica della festa della Beata Madre Speranza, l'8 febbraio, perché definisce bene ciò che Dio ha operato nella nostra Beata Madre. S. Paolo, che scrive queste parole agli abitanti di Corinto, ha fatto esperienza personale di quanto distano i criteri di Dio da quelli nostri. Guardando il panorama attuale del mondo, vi confesso che rimango allibito nel constatare come si sta strumentalizzando la religione e addirittura la Parola di Dio e il suo Nome santo, per supportare i progetti e le scelte, spesso drammatiche, di quelli che possiamo definire i “poteri forti” che governano il mondo. I cosiddetti grandi, la cui principale ossessione è quella di conquistarsi territori, risorse, zone di influenza, fette di mercato, per giustificare tale pretesa amano, spesso, circondarsi di un'aura “messianica”, di ministri sacri che benedicono i loro piani e i loro eserciti, autoproclamandosi eletti da Dio, da Lui inviati come salvatori. E di questo ovviamente *si vantano alla grande*, si credono i padroni del mondo, senza pensare che anche loro un giorno dovranno comparire davanti a Dio e rendere conto della loro vita.

A fronte di questi personaggi, che si sentono “scelti” da Dio, S. Paolo fa capire che Dio ha ben altri criteri nella “scelta”: “Considerate la vostra chiamata, fratelli: non ci sono fra voi molti sapienti dal punto di vista umano, né molti potenti, né molti nobili.

Ma quello che è stolto per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i sapienti; quello che è debole per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i forti; quello che è ignobile e disprezzato per il mondo, quello che è nulla, Dio lo ha scelto per ridurre al nulla le cose che sono, perché *nessuno possa vantarsi di fronte a Dio*”. Ecco, Madre Speranza appartiene a queste scelte di Dio: la prima di 9 fratelli, di una famiglia poverissima e socialmente ai margini, destinata all'analfabetismo, viene scelta per annunciare a tutti l'Amore misericordioso del Signore, con i fatti prima e poi anche con le parole e gli scritti, fondare due



Congregazioni, realizzare questo Santuario dell'Amore misericordioso e le opere annesse.

Benedetto sia Dio e l'imperscrutabile sapienza dei suoi disegni!

MOMENTI e MOVIMENTI SIGNIFICATIVI DEL MESE

Giornata mondiale della vita consacrata

Il 2 febbraio ci siamo uniti a tutta la Chiesa nel ringraziare Dio per il dono della Vita Consacrata. Nel pomeriggio, alle 16 i consacrati e consacrate della nostra Diocesi si sono ritrovati alla Casa del Pellegrino, per una prima accoglienza, di seguito alle 17 abbiamo recitato insieme i Vespri solenni nella Cripta della Basilica, e alle 17.30 il nostro vescovo Mons. Gualtiero ha presieduto la concelebrazione eucaristica, nella quale tutti i consacrati presenti abbiamo rinnovato la formula della nostra consacrazione all'Amore del Signore. Il nostro Vescovo ha ringraziato il Signore e i presenti per questa vocazione che abbraccia vari carismi e per il servizio che i consacrati offrono alla Chiesa di Dio, in particolare alla nostra Diocesi. Nell'omelia ci ha anche messi in guardia da 10 "rughe" che posso oscurare la bellezza della vocazione nel volto dei consacrati.



Vita Consacrata

LA FESTA LITURGICA DELLA BEATA MADRE SPERANZA

L'evento centrale che ha caratterizzato questo mese è stato, naturalmente, la festa Liturgica di Madre Speranza, l'8 febbraio, che felicemente cadendo in giorno di sabato ci ha permesso di estendere la festa anche a domenica 9. Il programma è stato intenso e ben partecipato, oltre che da molta gente dei dintorni, anche da tanti pellegrini provenienti da Mendrisio-Svizzera (da anni fedeli a questo appuntamento sono i primi ad arrivare), da Mantova, Verona, Isola della Scala, Ravenna, Brindisi, Sante-ramo, Cisterna, Latina, Montemurlo, vari gruppi dalla zona di Napoli e da quella di Roma. A questi gruppi organizzati si sono aggiunte molte famiglie e persone singole da svariati luoghi. Grazie a tutti per la vostra presenza. Madre Speranza vegli sempre su di voi e sulle vostre famiglie.

7 febbraio

Nel tardo pomeriggio abbiamo iniziato con l'adorazione eucaristica e i primi Vespri solenni, e dopo cena abbiamo chiuso la giornata con una veglia di preghiera in Cripta, presieduta da P. Domenico, alla fine della quale ci siamo ritrovati intorno alla tomba di Madre Speranza, per esprimere al Signore e a lei la nostra profonda gratitudine.



8 febbraio

Nel giorno centrale della festa i momenti sono stati molti:

- ◆ Alle 8 del mattino, ora in cui Madre Speranza ha lasciato questo mondo per la casa del Padre, siamo convenuti nella Cripta per la solenne Eucaristia presieduta dal superiore generale FAM P. Ireneo Martín, concelebrata da numerosi confratelli e partecipata da consorelle e confratelli, insieme a una grande moltitudine di fedeli.



- ◆ Alle 10 c'è stato un evento che ci ha riempiti di gioia, e la cui comunicazione ci ha sorpresi pochi giorni prima della festa della Madre. Nella Sala del Consiglio del Comune di Todi, il Sindaco Antonino Ruggiano, con alcuni membri



Concessione di Cittadinanza benemerita a Madre Speranza



della Giunta comunale, ha letto la concessione di Cittadinanza benemerita a Madre Speranza da parte del Comune di Todi. Il Sindaco ha accompagnato tale riconoscimento con delle parole molto sentite, che oltre a esprimere la grande stima per l'opera realizzata da Madre Speranza a Collevalenza, che beneficia da molti punti di vista tutto il comune, manifestavano anche la toccante esperienza personale del Sindaco nei confronti del messaggio e della missione di Madre Speranza, missione che si sta rivelando di una portata che travalica di molto non solo i confini locali, ma persino quelli regionali e nazionali dell'Italia. Il Padre generale FAM e la Madre generale EAM, presenti all'evento, hanno ringraziato il Sindaco e la giunta per tale riconoscimento. Trovate su questo numero della rivista l'intervento del padre generale, che traccia una sintesi storica della presenza di Madre Speranza nel comune di Todi.





- ◆ Alle 12 il rettore del Santuario P. Aurelio ha presieduto, in Cripta, la tradizionale Messa del Pellegrino, partecipata da un gran numero di fedeli convenuti da varie parti d'Italia, con la presenza particolare anche del Sovrano Ordine dei Cavalieri di Malta, accompagnati dal loro referente spirituale don Alessandro Fortunati.



Ordine dei Cavalieri di Malta

- ◆ Alle 17.30 P. Claudio Gilotti, segretario generale FAM, ha presieduto l'Eucaristia in Cripta, animata dai Giovani Amore Misericordioso, che sono convenuti questi giorni per l'appuntamento annuale "sulle orme di Madre Speranza". Più avanti trovate una sintesi del loro incontro.
- ◆ Alle 21.15 ha avuto luogo un bel Concerto per Orchestra e Cori in Basilica, diretto dal Maestro Marco Venturi, in onore della Madre, con la partecipazione del nostro benemerito "Coro Madre



Concerto Coro Madre Speranza

Speranza" e altri. È stata eseguita la MISA CRIOLLA e diversi altri brani molto belli.



Concerto Coro Madre Speranza

9 febbraio

Anche domenica 9 abbiamo avuto un programma molto intenso e partecipato:

- ◆ Alle 07.30 abbiamo iniziato la giornata benedicendo il Signore con le Lodi solenni al Santuario.
- ◆ Alle 09.30 nell'Auditorium A della Casa del Pellegrino c'è stato l'incontro-dialogo, molto interessante, di S. Ecc.za Mons. Andrea Ripa, Segretario della Segnatura Apostolica, su "Sacramento della Riconciliazione e Giubileo della Speranza", presentato da P. Domenico Cancian.



- ◆ Alle 10.00 S. Ecc. Mons. Gualtiero Sigmisondi, Vescovo di Orvieto-Todi, ha presieduto la S. Messa.

DAL SANTUARIO DI COLLEVALENZA



S. Ecc. Mons. Gualtiero Sigismondi

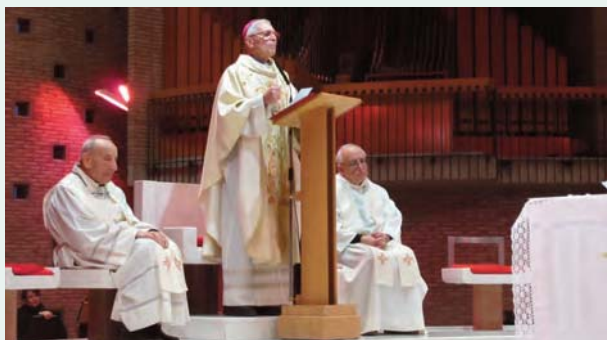
- ◆ Alle 11.30 c'è stata la Solenne Concelebrazione, presieduta da S. Ecc.za Mons. Andrea Ripa.



S. Ecc.za Mons. Andrea Ripa



- ◆ Alle 16.00 è stato S. Ecc. Mons. Mario Ceccobelli, Vescovo emerito di Gubbio a presiedere l'Eucaristia.
- ◆ Alle 17.30 l'ultima S. Messa è stata presieduta da S. Ecc. Mons. Domenico Cancian, Vescovo emerito di Città di Castello.



- ◆ Alle 18.30, come coronamento di questi giorni di festa in onore di Madre Speranza, l'Ensemble "I TROBADORES" di Assisi, complesso vocale-strumentale di musica antica, diretto dal Maestro



Ensemble "I TROBADORES"





Salvatore Silivestro, ci ha offerto un Concerto di Musica Sacra medioevale, con brani di epoca medievale e rinascimentale tra Spagna e Italia.

Ringrazio ancora una volta tutti e tutte, in primis i confratelli e le consorelle, insieme ai volontari del Santuario, che si sono impegnati con tanta generosità per l'organizzazione e i vari servizi che hanno reso splendida questa festa della nostra Madre, e hanno permesso a tanti pellegrini di goderne la bellezza e ricavarne sicuramente i benefici che la misericordia del Signore avrà elargito. Un grazie particolare al maestro Marco Venturi e al Coro Madre Speranza, che hanno animato le celebrazioni eucaristiche principali, e il Concerto dell'8 con grande competenza ed entusiasmo. Non voglio dimenticare il tipografo Mario Adanti, impegnato con molta generosità, nonostante i suoi problemi di salute, in varie pubblicazioni che gli abbiamo commissionato. Dio benedica e ricompensi tutti.

L'esperienza dei Giovani Amore Misericordioso durante la festa della Madre: «Crescere nella speranza sulle orme di Madre Speranza».

Particolarmente degna di nota è stata l'esperienza ormai tradizionale dei Giovani

Amore Misericordioso durante i giorni della festa. Così ce la raccontano dall'équipe di coordinamento: «Dal 7 al 9 febbraio un gruppo di 25 giovani con i loro animatori, provenienti da varie regioni di Italia, si sono incontrati a Collevalezza per Crescere nella speranza sulle orme di Madre Speranza.

Viviamo di tante piccole speranze che spesso scopriamo fragili, senza fondamento, esse spesso ci lasciano in eredità «delusioni cocenti». Il Signore se ne può servire per aprire il nostro cuore alla speranza che non delude, quella speranza che oltrepassando la morte, ha sapore di vita eterna.

Le riflessioni offerte da P. Filippo Digregorio fam ci hanno accompagnato nelle varie tappe di questo ritiro, avvicinando la vita di Mosè e quella della Speranza di Gesù e individuando quali possono essere per noi oggi i luoghi in cui la speranza si rigenera.

Abbiamo vissuto insieme momenti di riflessione e di allegria, di meditazione e di condivisione, di preghiera e di convivialità. Particolarmente intenso è stato il momento di adorazione in cui ciascuno deponeva ai piedi di Gesù, presente in mezzo a noi, le delusioni che si portava dentro il cuore con la fiducia che era proprio lì che il Signore desiderava agire.



Giovani Amore Misericordioso

La S. Messa finale nel Santuario del Crocifisso ci ha ricordato che la nostra speranza ha come fondamento la Sua Misericordia. Siamo passati insieme poi, alla tomba della Madre per un arrivederci alla prossima iniziativa con l'impegno di farci pellegrini di Speranza sulle strade della nostra quotidianità."

Esercizi spirituali delle EAM

Dall'11 al 19 febbraio c'è stato il secondo corso di Esercizi delle consorelle EAM, orientato da Don Luca Bartoccini, sacerdote diocesano di Perugia. Un'esperienza intensa e luminosa, a dire delle partecipanti, che sono state illuminate dalla Parola di Dio, incarnata in figure dell'Antico Testamento e nella vita di santi e sante che hanno testimoniato, spesso in modo eroico, la speranza del Signore che non delude.



Esercizi spirituali delle EAM

PRESENZE DI GRUPPI ORGANIZZATI in questo mese

- 1 febbraio: Cosenza.
- 2 febbraio: Giornata diocesana della Vita consacrata.
- 4 febbraio: Mendrisio (Svizzera); Parrocchia Collevalezza.

7 febbraio: Mantova; Ravenna; Brindisi; Santeramo in Colle.

8 febbraio: Cisterna – Latina; Montemurlo (Esercito di Maria); Napoli; Ordine di Malta.

13 febbraio: Roma.

15 febbraio: Prato.

16 febbraio: Roma (Parr. Nostra Signora di Guadalupe); Latina; Avellino.

18 febbraio: Parrocchia Collevalezza.

22 febbraio: Matera; Fabriano; Spinaceto-Roma; ROMA; Imbesi.

23 febbraio: Albano Laziale (Parrocchia s. Maria della Stella); Sardegna.

27 febbraio: Gruppo di novizie da S. Gimignano con P. Francesco

28 febbraio: Gruppo di giovani da Benevento; gruppo di Nepi con Don Ciro.



SANTUARIO DELL'AMORE MISERICORDIOSO COLLEVALENZA

www.collevalenza.org - www.collevalenza.it

YouTube: Canale Ufficiale di Collevalenza

Facebook: Santuario Amore Misericordioso

Instagram: collevalenzacanal ufficiale

ORARI Sante Messe in Santuario

Ora solare

Feriali	Festivi
6:30	6:30
7:30	8:30
10:00	10:00
17:00	11:30
	16:00
	17:30

Ora legale

Feriali	Festivi
6:30	6:30
7:30	8:30
10:00	10:00
17:00	11:30
	17:00
	18:30





Orari e Attività del Santuario

CELEBRAZIONI FESTIVE:

Mattino - S. Messa

06,30 - 08,30 - 10,00 - 11,30

Pomeriggio - S. Messa

Ora solare 16,00 - 17,30

Ora legale 17,00 - 18,30

Ore 17,30 - S. Messa Festiva il Sabato e viglie di feste;

Dalle 17,00 alle 19,00 (Cappella del Crocifisso)
Adorazione, Rosario, Vesperi e Benedizione Eucaristica.

CELEBRAZIONI FERIALI:

06,30 - 07,30 - 10,00 - 17,00 S. Messa
18,30 Vesperi, Rosario, Novena

LITURGIA DELLE ACQUE:

(prima del bagno nelle Piscine)

Lunedì - ore 10,00 (tutti i mesi dell'anno)

Giovedì - ore 15,30 (da Marzo a Ottobre)

Sabato - ore 15,30 (tutti i mesi dell'anno)

(Non si effettua se i giorni coincidono con una festività)

SALA RICORDI E PRESEPIO:

Dalle 08,30 alle 12,30 - Dalle 15,00 alle 18,30

IL GIORNO 8 DI OGNI MESE:

Alle ore 06,30 in Cripta, S. Messa in onore della Beata Speranza di Gesù nel ricordo della sua nascita al cielo, l'8 febbraio 1983 ricordiamo anche Confratelli, Consorelle e Benefattori defunti

ATTIVITÀ:

Nel Santuario viene particolarmente curato:

- il ministero delle Confessioni;
- il lavoro con i Sacerdoti;
- la Pastorale Familiare
- la Pastorale Giovanile

L'AMORE MISERICORDIOSO
Mensile - FEBBRAIO 2025
Edizioni L'Amore Misericordioso

Sped. A.P. art. 2 comma 20/C
Legge 662/96 - Filiale Perugia

TAXE PAYÉ - Bureau Postal di
Collevalenza (Perugia - Italy)

TASSA PAGATA - Ufficio postale di
Collevalenza (Perugia - Italia)

SANTUARIO AMORE MISERICORDIOSO - COLLEVALENZA

Siti Internet: www.collevalenza.it • www.collevalenza.org

CENTRALINO TELEFONICO 075-8958.1
CENTRO INFORMAZIONI

Tel.: 075-895 82 82 - Fax: 075-895 82 83

E-mail: informazioni@collevalenza.it

TELEFONI - FAX - E-MAIL delle diverse Attività del Santuario:

- **CASA del PELLEGRINO** - Per prenotazioni soggiorno o per Convegni

Tel.: 075-8958.1 - Fax: 075-8958.228

E-mail: casadelpellegrino@collevalenza.it

- **ATTIVITÀ GIOVANILE VOCAZIONALE** - Per Ritiri, Esercizi, Campi-Scuola

Tel.: 075-8958.209 - Fax: 075-8958.291

E-mail: roccolosperanza@libero.it - <http://www.giovaniamoremisericordioso.it>

- **POSTULAZIONE CAUSA DI CANONIZZAZIONE DI MADRE SPERANZA**

Tel.: 075-8958.1 - Fax: 075-8958.275 - E-mail: acam@collevalenza.it

Accoglienza dei sacerdoti diocesani a Collevalenza:

- Presso la Comunità FAM del Santuario, per i sacerdoti che vogliono trascorrere qualche giorno in comunità (referente il Superiore della Comunità del Santuario). Tel.: 075-8958.206.
- Presso la Comunità di Accoglienza sacerdotale dei FAM, per i sacerdoti diocesani anziani, in modo residenziale (referente il Superiore della Comunità di Accoglienza). Tel.: 075-8958.240.

PER PAGAMENTI E OFFERTE

- > Per intenzioni di SANTE MESSE
- > Per iscrizione al Fondo Messe Perpetue (★)
- > A sostegno del Santuario e delle opere di Misericordia

Conto BANCO DESIO

- Congregazione Figli Amore Misericordioso

- IBAN IT63 C034 4038 7000 0000 0000 011

- BIC BDBDIT22

- > Per RIVISTA Amore Misericordioso (cartacea e online)

Conto Corrente Postale:

- Congregazione Suore Ancelle Amore Misericordioso

- c/c n. 1011516133 - IBAN IT89 V076 0103 0000 0101 1516 133

- BIC BPPIITRRXXX

- > Per contributi spese di spedizioni
- > A sostegno del Santuario e delle opere di Misericordia

Conto Banca Unicredit Todi Ponte Rio

- Congregazione Suore Ancelle Amore Misericordioso

- IBAN IT 94 X 02008 38703 0000 2947 7174

- BIC UNCRITM1J37

Conto Corrente Postale

- c/c n. 11819067 - IBAN IT45 T076 0103 0000 0001 1819 067

- BIC BPPIITRRXXX

(*) MESSE PERPETUE

Il Santuario ha un fondo di Messe Perpetue per quanti abbiano desiderio di iscriverci persone care viventi o defunte ed è stato avviato per volontà della stessa Madre Speranza nell'anno 1970.

Non è fissata nessuna quota di iscrizione e ognuno versa e partecipa con la quota che crede conveniente.

L'offerta può essere fatta anche tramite Banco Desio intestato a: Figli Amore Misericordioso (cfr sopra). L'offerta deve pervenire al Santuario con questa precisa motivazione e indicando i nomi delle persone da iscrivere.